

28  
*La vittoria d'Imeneo*  
*Baldassare Galuppi*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

347

347

LA  
VITTORIA D' IMENEO  
FESTA DA RAPPRESENTARSI  
NEL REGIO TEATRO DI TORINO  
PER LE NOZZE DELLE A.A.R.R.  
DI  
VITTORIO AMEDEO  
DUCA DI SAVOIA,  
E DI  
MARIA ANTONIA  
FERDINANDA  
INFANTA DI SPAGNA,  
L'Anno MDCCL.



IN TORINO.

---

Appresso Pietro Giuseppe Zappata, e Figliuolo,  
Stampatori della Società de' Sign. Cavalieri.

*Con permissione.*

VITTORIA D'ALBERTO  
REINA DI SVEVIA  
E DI PORTUGALIA  
E DI SPAGNA  
E DI SARDAGNA  
E DI SICILIA  
E DI SARDEGNA  
E DI SARDEGNA  
E DI SARDEGNA  
E DI SARDEGNA

VITTORIO AMEDEO  
RE DI SARDEGNA  
E DI SICILIA  
E DI SARDEGNA  
E DI SARDEGNA



IN TORINO

---

Agosto 1850  
Stampato nella Società del Sig. Cavaliere  
C. G. G. G.



# A' LEGGITORI

GIUSEPPE BARTOLI.



**M**OLTI antichi Autori tra i più memorabili fatti d'Alessandro il Grande posero il suo matrimonio con Rossane: ma tanto brevi furono nel ragionarne, o tanto fra se discordi, che null' altro quasi con Certezza Storica si può affermare, se non se, aver lui veduta un giorno quell'ammirabile Principessa, ed essersene di maniera invaghito, che nello stesso dì la sposò. Tuttavia quando si confrontino varj passi d'Arriano, Plutarco, Quinto Curzio, Diodoro Siciliano, Strabone, Suida, Luciano, Polieno, e d'altri Scrittori; e quando non si voglia attenersi più all'uno che all'altro nella particolarità delle circostanze, si trova assai conforme alla verisimilitudine

ne così Poetica, come Storica il conghietturare, che il fatto sia in questa guisa accaduto. Vincitor della Persia Alessandro già s' accingeva a passare nell' India, quando se gli ribellarono alcuni popoli della poc' anzi domata Sogdiana, sulle cui colline avea fabbricato varie città. Appresso una di queste non lungi dal fiume Osso era una Rocca, il cui Governatore Ariomaze persisteva nella ribellione affidatosi nell'abbondanza de' difensori, e delle vettovaglie, colà raccolte, e sopra tutto nell'altezza, e nel dirupamento della predetta. Non atterrito il Macedone dalla somma difficoltà dell'impresa, anzi animato dal conoscere, che vinta quella gli si appianava meglio la via dell' India; ed oltre a ciò provocato da certa risposta d' Ariomaze, che chiamato a parlamento dimandò per ischerzo se i soldati d' Alessandro avevano l'ale; volle tentare d'impadronirsene. Ordinò per tanto, che vi si arrampicassero per la parte più scoscesa, e meno guardata, trecento uomini, i quali una mattina in sul fare dell'alba mediante alcune mazze di ferro, ed alcune funi, giunsero alla cima, e ne fecer segno a' Macedoni. Intanto Ariomaze fu tenuto a bada con artificiosi movimenti dall'esercito d' Alessandro: e allora che gli furono mostrati coloro, i quali aveano già occupata la sommità della rupe, attonito e spaventato tra per l'immaginarsi molto maggiore il numero de' saliti, e tra per l'udire il grande schiamazzo che ad arte levato s'era in quel mentre per tutto

il campo , s' arrende subito al generoso e magnanimo Vincitore . Lieto Alessandro d' avere sì felicemente tranquillata la Sogdiana , ebbe quel dì medesimo la ventura di vedere la bellissima e virtuosissima Principessa Rossane , figliuola d' Ossiarte Re de' Battri , il quale , secondochè costumavano gli altri Sovrani delle circonvicine regioni , venne ad onorarlo con grande pompa . Il consenso di tutti gli Storici ne rende certi , ch' essa era di singolare bellezza . Da Giustino poi , e da Quinto Curzio si deduce agevolmente quanto rare fossero le doti dell' animo della medesima . Segnatamente la sua somma onestà da Etione fu già indicata ; nè v' ha Scrittore che la metta in dubbio . Un solo Autore non molto accreditato quanto alla Storia , narra ch' essa per fini politici in processo di tempo commise un fatto alla clemenza contrario . Ma oltrechè probabilmente questo ebbe origine da Perdicca ; qual de' Gentili chiamar potrebbesi virtuosissimo , quando un atto solo bastasse a distruggere la chiara fama delle loro virtù per altro grandi , e costanti ? Quello dunque fu il giorno , che al mirare tanto ragguardevole Principessa , l' animo d' Alessandro tutto dedito per l' addietro all' armi , e alle lettere , si piegò agli amori , e alle nozze . Averei rappresentato novellamente sì fatta azione considerandone le circostanze esterne , se massime la brevità prescritta alla presente Festa Teatrale non m' avesse consigliato di rivolgere il pensiero all' interno contrasto dell' animo dell' Eroe , il quale

commosso da varj affetti parte severi, e parte piacevoli, finalmente in quella occasione fu da' piacevoli posseduto. Rende visibili la Poesia gl' interni combattimenti dando persona a chi non la ha: e dove Urania, siccome Musa, rappresenti le lettere, Marte l'armi, Venere gli amori, e Imeneo le nozze; non solo si viene ad esprimere ciò che agitò l'animo del Real Principe, ma ancora si può far palese l'agitazione degli stessi agitatori per rispetto a se medesimi. Noti sono per l'antica Mitologia i reciprochi amori di Marte e Venere, immaginati dalla sapienza de' primi Poeti per adombrare massimamente col velo della favola una morale, ed un' astronomica osservazione. S'appoggia in parte sopra un simile fondamento il supporre, che Urania amasse Marte, ma con poca corrispondenza: ed oltre a ciò alcune parole d'Eumenio cel danno a credere; e più gli amori della stessa Musa ora con Ansimaro per cui divenne madre del Poeta Lino ucciso da Apollo, ed ora con Bacco, donde nacque Imeneo. Da tali relazioni ed affetti è prodotto il viluppo, e poscia lo scioglimento della mia favola. Imperocchè in prima io fingo, che bramando Imeneo di fare sposo Alessandro, e perciò essendo passato nella Sogdiana in compagnia di Venere con la scorta della Pace, abbia incontrato molte difficoltà quantunque Urania e Marte fossero con Alessandro. Veramente la natura dovea congiungere, e interessare ad un medesimo fine Urania,

col Figlio Imeneo; e l'amore dovea far, che piacesse a Marte ciò che fosse desiderato dalla sua Venere. Ma la premura che ha tanto Marte di mantenersi sempre in possesso del Giovane Eroe, quanto Urania di conservarlo ognora ad Apollo, non che di secondare le conformi brame del diletto suo Marte; obbliga Urania di repugnare al Figlio, obbliga Marte di repugnare all' Amata; e suggerisce ad Imeneo insieme con Venere i ripieghi per vincere le renitenze sì della Genitrice come dell' Amante. Imeneo alla fine coll' aiuto di Venere prevalendosi delle cose emergenti, e profittandosi delle altrui stesse passioni, ottiene il suo intento: e la Vittoria d' Imeneo riportata sopra Marte, ed Urania all' occasione delle nozze che poi si fanno, d' Alessandro con Rossane; è l'unica azione di questo Drammatico Componimento. Sarebbe stato impossibile, che tale azione oltre all'esser una d'un solo, in un solo giorno avvenuta, ed intera; fosse stata grande, verisimile, e maravigliosa, quando alle Deità che la promovono, o se le attraversano, io avessi dato qualità differenti da quelle con cui Omero, Virgilio, e i più rinomati antichi e moderni dipinsero le Deità medesime, o somiglianti. Affatto è ignaro de' dogmi del Gentilesimo chi crede, che qualunque li quegli Iddii sapesse tutto, o potesse tutto da se: non particolarmente quando erano in contrasto tra essi; non veniva da Giove disposta in ispezial guisa e regolata ogni cosa. Quella stessa ragione adunque, la

quale mosse i suddetti nostri Maestri ad attribuire molte qualità umane agl'Iddii, da me secondata quanto parevami che ora convenisse, somministrò tutti gli altri requisiti all'azione. Il luogo in cui essa siegue, è la campagna vicina alla nuova città di Filippi, e la città stessa. Non avendo i Geografi, nè gli Storici antichi narrato quali fossero i nomi delle città ivi edificate da Alessandro, era lecito il credere, ch'egli abbia cognominata una d'esse dal proprio Padre. E' parimente verisimile, che in questa abbia eretto un tempio in onore d'Ercole suo glorioso Progenitore, e suo nobilissimo esempio nell'amare l'armi, e le lettere. Chiunque ha dato una qualche occhiata a' libri più conosciuti, anco senza aver veduto le medaglie di Pomponio Musa, ben sa, che in Grecia, e sino in Roma aveva tempj questo Dio col titolo d'Ercole Musagete, o sia condottier delle Muse; e che a tal fine il suo simulacro teneva in una mano la cetra d'Apollo, e nell'altra la clava. Che in questo tempio dopo la vittoria ottenuta esercitasse Alessandro un atto di religione, e che altro ne preparasse nella reggia ad onore di Bacco, onde averlo propizio nella prossima spedizione dell'India; s'accorda col costume degli antichi, e (che è più) con quello dello stesso Vincitore. Quanto secondo l'immaginazione de' Gentili, tali atti fossero cari a que' loro Dii, raccogliesi spezialmente da Catullo il quale di Giove, di Bacco, e d'altri scrive, che  
 negli

9

negli antichi tempi a simili feste per segno d'aggradi-  
mento erano soliti intervenire presenzialmente .  
I balli che dividono come in tre parti tutta l'a-  
zione di questa Festa Teatrale , sono inseparabil-  
mente connessi con la medesima . E affinchè con mag-  
giore chiarezza venisse compreso il fatto , o l'affet-  
to che debbono significare , si sono verisimilmente  
introdotte persone le quali a coro cantando nel tem-  
po che i danzatori ballano a coro , meglio spieghi-  
no con la voce le cose principali accennate da esse  
col gesto . In somma ho tentato di riunire le So-  
relle bene spesso divise , facendo sì che la Poesia ,  
la Musica , la Pittura , e la Danza dirette in  
questa occasione senza violenza ad un solo fine, mo-  
strassero la dipendenza loro da un solo principio .  
Giovedì ancora questo incorporamento del ballo con  
l'azione per non oltrepassare di molto a cagion de'  
versi il prescritto limite allo spettacolo . E perchè  
non ne fosse soverchio il numero almen nella recita,  
fu giudicato opportuno il tralasciarne parecchi, i quali  
nella stampa si possono con agevolezza distinguere  
per mezzo delle solite virgole .

## INTERLOCUTORI.

IMENEIO. *Il Signor Gaetano Majorana Casfarrelli.*

URANIA. *La Signora Giovanna Astrua.*

MARTE. *Il Sig. Antonio Raaff.*

VENERE. *La Signora Teresa Mazzola.*

CORO di Seguaci d' Aleffandro.

CORO di Sacerdoti d' Ercole , e di Sacerdotesse delle Muse.

CORO di Abitanti nella città di Filippi.

La Musica è del Sig. Baldassarre Galuppi , detto Buranello.

*Inventori , e Pittori delle Scene.*

Li Signori Fratelli Galliari.

*Inventore degli Abiti.*

Il Sig. Francesco Mainino.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna presso la città di Filippi, ch' è in prospetto sopra un colle. Ponte di barche sul fiume Osso, che divide la detta campagna. Numeroso esercito d'Alessandro, disposto in ordinanza di quà e di là dal fiume con elefanti, torri, e macchine da affedio. Alla destra altissima alpestre rocca con caduta d'acqua nel mezzo, fortificata, e difesa da Sogdiani. Bosco alle falde d'essa. Alla sinistra Cavalleria Macedone in guardia del ponte. Gran padiglione d'Alessandro, ed altri minori. Notte stellata.

Nell'alzar della tenda Imeneo esce dal bosco, e guardando nel medesimo parla con Venere, che poco tarda a venirgli appresso.

*Imeneo, Venere.*

*Imen.* Seguimi, non temer; vieni „ t'affretta.  
„ Qui propizie a' miei voti aure di Pace  
„ Spirano. Qui „ d'un core,  
Ch'a me non cede, e che disprezza Amore,  
Tosto avrem' io vittoria, e tu vendetta.  
Ma... deh ferma. „ Si fugga. Oimè! „

*Mirando la Scena.*

*Ven.* Qual novo  
Oggetto di timor?

*Imen.* Non vedi ingombro

Sol di tende guerriere,

Solo d'aste, e bandiere

Il monte, il piano, il fiume?

„ Ahi fu qual riva ci gettò 'l fallace

„ Legno! E questo è riposo? E questa è pace? „

*Ven.* Forse all'alba novella

Ravviserai...

*Imen.* Che ravvisar? Sì poco

Credi a me noto, o bella,

Del Macedone il campo

Soggiogator di tutta Persia? Guarda *Additando*  
*i Sogdiani.*

L'armi fediziose. „ Ecco una rocca

„ Non vinta ancora. Il lusingarci è vano.

„ Falsa conduttrice „

La stessa Pace ( a chi darem più fede?

Miseri! ) ci tradì.

*Ven.* Dunque a qual loco

Per qual sentier volger dobbiamo il piede?

*Imen.* Attonito, confuso e doglia, ed ira

In un punto m'opprime.

„ Questa... no. Quella via... Tutto è periglio.

„ Partasi. Io torno alla veloce prora. *S'incam-*  
*( mina verso il bosco.*

*Ven.* „ Non la provasti infida?

*Imen.* „ Ah sì. Tu mi consiglia, e tu mi guida. „

*Si trattiene.*

P R I M A .

13

*Ven.* Troppo al solo apparir d'archi , e di brandi  
Ti smarrisci , Imeneo . Venere è teco .

„ Io co' primi Guerrieri  
„ Pugnai ful Xanto . E ha d'elmo e d'asta armati  
„ I simulacri miei Sparta , e Citeri . „

*Imen.* Mi riprendi a ragion . Soverchio in petto  
Tumulto mi destaro  
L'impensata vicenda , e 'l gran desire .

„ Sia qual vuole il destin , pochi momenti  
„ Dannosi non faranno . „

T'appagherò . Ci fermerem . Ma senti .  
Se mai l'impeto ostile

Noi pur minaccia , ah di battaglie , o dolce  
Madre d'Amore , ogni pensier deponi .

„ Alla schiera nemica

„ Non tu scudo , o lorica ,

„ Ma vezzi , ma lusinghe , armi possenti

„ Del tuo bel fesso , opponi .

„ Per trionfar de' più superbi , e fieri ,

„ Una parola , un gesto ,

„ Un guardo , un riso , od un sospir ti basta .

„ Bella sei : scaltra sei . Deh questo questo

„ Sia di Venere l'elmo , e questa l'asta . „

*Ven.* Mi son legge i tuoi cenni .

*Imen.* Odo romor . Gente s'accosta . Io meglio

Si sente calpestio di persone

armate ch'escono da un pa-

diglione .

La cagion dell'impresa

Esplo-

Esplorerò. Tra quelle piante ascosa  
 M'attendi tu. *Si ritira presso la rocca.*  
*Ven.* Su la mia fe riposa. *Si nasconde fra le*  
*prime piante*  
*del bosco.*

## S C E N A II.

*Marte, Imeneo.*

**O** Là miei fidi. Alcuno *Rivolto a' soldati,*  
*uno de' quali entra poi in un*  
*padiglione, e indi porta la*  
*lancia, e lo scudo di Marte.*

Lancia e scudo m'arrechì. Altri .. ma dove? ..  
*Accorgendosi che v'è una perso-*  
*na fuor della rocca.*

*Imen.* ( Alle vesti, alle membra,  
 E alla voce costui Marte mi sembra. )

*Mar.* Dove osò quel ribelle  
 Inoltrarsi furtivo?

Si punisca l'audace. *A' soldati che corrono*  
*minacciosi contro Imeneo.*

*Imen.* O Marte, Marte, *Accostandosi in fretta a*  
*Marte, che poi fa*  
*cenno a' soldati di ar-*  
*restarsi.*

Non discerni Imeneo? D'Urania il figlio,  
 E di Bacco?

*Mar.*

*Mar.* A te stesso

Ascrivi la mia colpa , incauto Nume .

Perchè notturno , e solo

Tra i turbini di guerra

Cimentarti così ?

*Imen.* Tranquilla appieno

Tutta io credea la Sogdiana terra :

E che stanco Alessandro ,

D'Ozio , e d'Amor già ripofasse in seno .

*Mar.* Quanto t'inganni ! Alta , e scoscesa rocca ,

„ Degl' infidi orgogliosi ultimo scampo , „

Ad espugnar ci resta .

Ma d'alcuni al valor , del Duce all' arte

Tosto ceder dovrà . Mirala . E' questa .

Andrà , „ tolto l'inciampo , „

Dal Tanai al Gange , „ emulato di Bacco , „

Il Macedone Eroe . L'Indico alloro

D'Asia alle palme innesterà . Nè mai

„ Su questi lidi , o quelli , „

Ozio , od Amor , cura di spirti imbelli ,

Ma Gloria sol gli porgerà ristoro .

Alma grande al trono eletta

Per sudor mai non è stanca .

O la terge , e la rinfranca

Sol di Gloria il bel piacer .

Vasto fiume il corso affretta ,

E più regni altero bagna .

Scarso rio per la campagna

Va scherzando lusinghier . Vuol partire .

Alma ec .

*Imen.* Odimi: non partir. Dunque Aleffandro  
 Sempre vorrà fra i bellicosi affanni  
 Spendere i più begli anni  
 Di fangue e polve orribilmente immondo  
 In conquistar, senza goderlo, il mondo?

*Mar.* „ E' talor suo piacere  
 „ Il guerreggiar le fere. „  
 Fatica il dì coll'armi;  
 Suo diletto è la fera il suon de' carmi.  
 E se ad Amor fa sua Ragion riparo,  
 Poco dolce ricufa, e molto amaro.

*Imen.* Eh che quanto di dolce altronde viene  
 Una non val dell'amorose pene.  
 E tu che del gran Prence hai tanta cura,  
 Tosto a' configli miei  
 Dovresti ...

*Mar.* E' ver, dovrei *Con ironica placidezza.*  
 „ D'un cieco, d'un fanciullo, „  
 D'un instabil, d'un fiero,  
 Sottopor sì bell'Alma al vile impero. *Sdegnosamente.*  
 „ Pur troppo quel Tiranno  
 „ Tra le falangi penetrò. Mi guasta  
 „ Cento Guerrier. Chi per seguir le sue,  
 „ Le mie insegne abbandona.  
 „ Altri tardo al venir, pronto al ritorno,  
 „ Menzogne ordisce onde poter più tempo  
 „ Tutto odori la chioma, e gemme il dito,  
 „ Girar gradito alla sua Bella intorno.  
 „ Questa de' vantì suoi

„ Or veri, or finti, è 'l più frequente oggetto.  
 „ E di questa all'aspetto  
 „ Chi vincitor di mille squadre, e mille,  
 „ Dianzi sfidò senza timor la morte;  
 „ Poscia da due pupille  
 „ Vinto ( oh vergogna estrema! )  
 „ Langue, sospira, impallidisce, e trema.  
 „ Così cento seguaci il Nume Arciere  
 „ M' infidia, mi seduce.  
 „ Ma si prenda i Guerrier, mi lasci il Duce. „

*Imen.* Tu non conosci, o Marte,  
 Che un solo Amor; „ nè lo detesti a torto. „  
 Ma d'Alessandro il core  
 Caldo i' vorrei di ben diverso Amore.  
 Altro ve n' ha, di quel crudel da' ceppi  
 L'alme avvezzo a schermir, che non opprime  
 Delle bell'opre i semi,  
 Ma dolce li fomenta;  
 Anzi saldo matura, e saggio, e pio,  
 Frutti di onor verace.

*Mar.* Dov' è?

*Imen.* Quì 'l vedi.

*Mar.* E qual è mai?

*Imen.* Son io.

*Mar.* Tu?

*Imen.* Sì. L'alme d'un nodo,  
 D'un cibo, d'una face,  
 Stringo, nutro, ed accendo;  
 Che perpetuo, e beato,

Quanto è dato a' mortali, il mondo io rendo.

*Mar.* „ Lieto in pace il farai ;

„ Ma s'arde in guerra, o peso apporti, o noia.

*Imen.* „ E' peso aver chi sempre amante, e fida

„ Or con sereni, or con turbati rai,

„ Nella prospera forte

„ Raddoppi a te la gioia,

„ E con te nell'avversa il duol divida?

„ E' noia allor che la lorica il Forte

„ Nel verno alfin discioglie,

„ E va improvviso a ravvivar la mesta

„ Che lontano il credea, tenera moglie?

„ Narra l'uno i perigli,

„ L'altra i timor: quei le vittorie, questa

„ Le speranze, i diletti;

„ Dolce mirando, e stretti

„ Al sen baciando i già cresciuti figli.

*Mar.* „ Sì molli sensi a „ un valoroso spirito

Configliar tu presumi?

No, non fai per chi parli, e a qual de' Numi.

*Imen.* So che a tale io ragiono,

Che cento volte in Amatunta, e cento

Vidi..,

*Mar.* Più quel non sono.

„ La catena è spezzata, il foco è spento. „

Cancellai da' pensier, sbandii dagli occhi,

Nè più 'l vedrò, di Venere 'l sembante.

*Imen.* Ma se 'l torni a mirar, ne torni amante.

*Mart.* Io rivederla? Io riamarla? Venga

Venga,

P R I M A .

19

Venga in traccia di me Venere stessa;  
 Vezi, preghi, sospir, lagrime ad arte  
 Per ritenermi adopri;  
 Venere fuggirò .

S C E N A I I I .

*Venere, Imeneo, Marte.*

*Ven.* FUGGILA, o Marte.

*Imen.* (Ecco i vanti alla prova.)

*Mar.* Cieli! Tu quì? *Con grande turbazione.*

*Ven.* Che ti confondi? In calma *Con serietà.*

Resti il tuo spirto. Oltre alle spiagge Ircane  
*Affettuosamente.*

Per selve, e monti, infin dall'onda Egea  
 Corsi anelante, e andrei da Battro a Tile;  
 Ma non per te. Non mi sperar sì vile.

*In atto grave.* *Con isdegno.*

*Mar.* Dunque o mia Dea...

*Ven.* Perfido, ardisci ancora *Adirata.*

Chiamarmi tua?

*Mar.* Se fu lontano il piede...

*Ven.* Taci. Della tua fede *Con gravità.*

Abbastanza le prove udii finora.

Empio, infido, sleal. *Sdegnata.*

*Mar.* Ma il labbro...

*Ven.* Il labbro

Fu interprete del core.

*Mar.* Il cor... *Parlando a Venere adocchia Ime-*

B 2

*neo con turbamento.*

*Imen.* ( Mi guarda

Ed arrossisce . ) O sempre invitto , e forte  
Nume guerrier , se la presenza mia  
Fosse per avventura a te molesta ;  
Un cenno , e parto .

*Mar.* Insulti ancor ? T'arresta .

Costui , Venere , è 'l reo . „ M'irrita audace  
„ Con dimande oltraggiose . „  
Il Macedone Eroe ,  
„ La mia gloria maggior , „ quasi m'invola :  
D'ira m'empie , e furore .

Non è strano se allor qualche parola  
Uscì dal labbro , e non uscì dal core .

*Ven.* Difenditi , Imeneo . „ Smentisci un poco  
„ L'astuto ingannator . „

*Imen.* Qual meraviglia ,

Che in sì grand'Alma io pur mi cerchi un loco ?

*Mar.* Abbastanza è divisa

Tra Febo , e me . Delle Sorelle nove  
Una in guardia mai sempre  
Veglia per lui .

*Imen.* ( Fosse mia Madre . )

*Ven.* E tenti *A Imeneo con isdegno .*

Rapir tu ancora un sì bel regno a Marte ?

Lo sperì in van . Custodirò gelosa

Suoi dritti anch'io . Proteggerò l'amato .

Farò ... Vedi o rubello , *A Marte con  
tenezza .*

Tu mi fuggi , io ti seguo ;

Io

Io ti difendo , e tu m'oltraggi , ingrato .

Va : chi son io rammenta . *A Imeneo.*

Paventa il mio furore .

Per così fido amore *A Marte.*

Questa mi dai mercè ?

Pon fine alle querele :

A' tuoi pensier dà pace :

E di frenar l'audace

Lascia la cura a me .

Va ec.

*Imen.* ( Quant'è accorta costei ! )

*Mar.* ( Quanto è fedele ! )

„ Sempre fosti a ragion , sempre farai *A Venere.*

„ Sovrana del mio cor . T'offesi . Io stesso

„ Per mia pena il confesso ,

„ Per gloria tua . Deh generosa a tanti

„ Pegni d'affetto , or che pentito io sono ,

„ Deh v'aggiungi il maggior .

*Ven.* „ Sì ti perdono . „

*Mar.* Sorta è già l'Alba . A non leggiera impresa

*Additando l'Aurora , che alquanto  
prima sarà spuntata in cielo di-  
nanzi al carro del Sole .*

Alessandro m'attende . Ancor m'è forza ,

( Ma per brev' ora ) oimè , lasciarti .

*Ven.* Ed io

Te seguir non potrò ?

*Mar.* Bèllico assalto

Scorrer mi fa di schiera in schiera .

*Ven.* Almeno

Pria mi conduci alla Città vicina .

*Mar.* Meglio fia , che tra queste  
Solitarie foreste . . .

*Ven.* Inteti affai .

Ecco dell'abbandono , ecco de' torti  
L'origin vera . Un dì non cangian loco  
Questi guerrier senza cangiar di foco .

„ Vattene . All' altra riva

„ Sai che qualche t'aspetta o donna , o Diva . „

*Mar.* Che dici ? Esci d'error . Tu sola sei  
Tutto 'l ciel , tutto 'l mondo agli occhi miei .  
Parla , comanda : ovunque vuoi ti guido .

*Ven.* Colà .

*Accernando la Città .*

*Mar.* Vieni .

*S'incammina verso la medesima  
per il ponte .*

*Ven.* Imeneo .

*Nel seguir Marte fa cenno ad  
Imeneo , che confidi in lei .*

*Imen.* Di te mi fido .

## S C E N A I V .

*Imeneo , poi Urania .*

*Imen.* O H saper potefs' io

Qual Musa è qui !

*Uran.* Non m' ingannò la fama .

*Vedend.*

*Imeneo dice fra se*

E' desso .

*Imen.*

*Imen.* Ah veggo... O Genitrice .

*Uran.* O Figlio .

*Imen.* Mia speranza .

*Uran.* Mio ben .

*Imen.* Del cor la gioia...

*Uran.* Degli affetti il tumulto...

*Imen.* Mi confonde .

*Uran.* M' opprime . E' fato , è caso

Che dal natío Parnaso

Quà ti menò?

*Imen.* Da più remote parti

Un desío mi vi trasse . E 'l gran disegno ,

Del tuo favor , del tuo consiglio è degno .

*Uran.* Spiegati . Per te sempre

Tutto farà la tenerezza mia .

*Imen.* E' tempo omai , che d' Aleffandro al seno

La mia face s' appressi .

*Uran.* Amata prole ,

Qui... ben vedi... dal campo...

Taci.. E' d'uopo sgombrar . Già spunta il Sole.

*Comparisce il Carro tirato da quattro cavalli,*

*accompagnato dalle Ore , e de' Zefiri , con*

*Apollo , che lo conduce .*

*Imen.* Dunque altrove l' impresa

Teco maturerò .

*Uran.* Sentimi , o Figlio ,

( Che giova simular? ) la brama è audace

Dannosa la richiesta ,

Vano lo sforzo . Ecco un fedel consiglio :

Cangia pensiero ; o prendi un bacio , e parti .

*Imen.* Misero ! Ah non è questa . . .

*Uran.* Dei di te stesso , e non di me lagnarti .

In questo giorno affai  
Era felice , o Figlio .

Sentía la gioia omai

Quest' anima agitar .

Tu coll' audace voglia

Fosco mi rendi 'l ciglio :

E tu mi fai di doglia

Il core palpar .

*Parte .*

In ec.

S C E N A V.

*Imeneo .*

**C**OSÌ un Figlio abbandoni? *Seguendola coll'occhio.*  
Madre, Urania. E' sparita.

Ah non più Madre ! In essa ,

Folle , io quasi ponea

Mia fidanza maggior . Troppo l' amica

Venere è scaltra . Un tenero momento

Bastar suole a sedurla . Allor potrebbe ,

Come pria Marte , ingannar me . Che speme

Collocar deggio in Amistà , se a tanto

Giunge la mia sventura ,

Che per mio mal perde il poter Natura ?

Cara Pace , ah dove sei ?

Chi difende la mia face ?

*Qual*

Qual farà l'aura soave  
 Che del grave oscuro Lete  
 La sollevi a scintillar ?  
 Sommi Dei, se giusti siete,  
 Proteggete i voti miei,  
 Non fia vano in voi sperar .  
 Cara ec.

Al partire d'Imeneo esce dal gran padiglione Alessandro accompagnato da' principali Capitani del suo esercito: e ad un cenno di Lui compariscono molti soldati, che guidano elefanti con torri pieni d'armati, e portano varie scale, baliste, catapulte, ed arieti per imprendere l'assedio d'un Fortino della Rocca. A tal vista i Sogdiani abbassato il ponte levatoio fanno una sortita per incendiare le torri, e le macchine; ma rispinti da un corpo di Fanteria Macedone, si applicano alla difesa del Fortino. Comincia allora l'assalto accostandovisi un elefante, dalla cui torre è gettato un ponte sopra il Fortino predetto. Ma riuscendo a' difensori di romperlo, sono costretti gli assalitori di ritirar l'elefante, e di approssimare gli arieti. Mentre questi battono per fare breccia, e mentre in disparte alcune macchine lanciano sassi continuamente dentro la Rocca, si veggono alcuni Macedoni arrampicarsi su la cima della medesima. Giunti colà spiegarono una bandiera per darne segno a' compagni:  
 i quali

i quali scorgendola eccitano un grande strepito per tutto il campo . All'udir questo i Sogdiani , e al mirare già occupata la sommità dagli affalitori ; s'arrendono . Viene allora da' padiglioni numeroso Coro d'uomini e donne seguaci del vittorioso Alessandro , formando sedici d'essi una pacifica sinfonia co' loro varj stromenti da fiato . A un tempo medesimo dalla Rocca escono i vinti , e tra questi sei Sogdiane . Esse liete per la somma clemenza con cui veggonsi trattate dal Vincitore , esprimono la propria gioià danzando a Coro con sei degli antidetti Capitani Macedoni : e intanto dodici seguaci d' Alessandro cantano a Coro le seguenti parole .

S'intrecci , o popoli ,

Col ballo il canto :

Ch' omai del turbine

Cefsò 'l furor .

Stilla non videsi

Di fangue , o pianto .

E 'l vinto allegrasi

Del vincitor .

Finito il primo corpo di ballo , esce dal bosco una Contadina che s'avvia alla città per vendere fiori . Le vengono attorno alcuni Guerrieri , da' quali sbrigateasi al comparire d'un Contadino , con esso balla . S'incamminano poi amendue per passare il ponte : ma s'arrestano attoniti al mirare dall'opposta riva scendere la Principessa Rosane .

fane con pomposo corteggio. Va ad incontrarla  
Alessandro, e poscia s'incomincia il secondo cor-  
po di ballo, mentre il Coro canta i versi, che  
seguono.

Qual astro lucido

A noi discese?

Qual Nume a spargere

Venne splendor?

Beato esercito,

Felici imprese,

Che tai raccolgono

Frutti d'onor!

Dopo ciò Alessandro con Rossane ballando ma-  
nifestano reciprocamente l'ammirazione, che s'è  
destata nell'animo loro. Due del corteggio di  
Rossane succedono in altra danza. E finalmen-  
te s'intreccia l'ultimo corpo di ballo col canto  
di queste parole.

Ad Ebe, a Cintia

Costei somiglia.

Chi fia, che mirila

Senza stupor?

Inspira ossequio,

È meraviglia

Nel più grand'animo,

Nel più bel cor.

## P A R T E II.

## S C E N A P R I M A .

Tempio dedicato ad Ercole condottiere delle Muse, con simulacro ed ara del medesimo nel mezzo. All' intorno alcuni gruppi di figure trasparenti ch'esprimono varie imprese del suddetto. Lateralmente di quà e di là le immagini delle Muse. Dopo queste alla destra la statua di Lino, e alla sinistra quella d'Omero. Tutti i vani del tempio sono adorni di bassi rilievi pur trasparenti, che rappresentano le più gloriose azioni degli Antenati d'Alessandro da Carano discendente d'Ercole fino a Filippo suo Padre.

*Urania, Marte:*

*Uran.* **E** Vuoi, che con un Figlio amato  
tanto

Finga una Madre? Ah questo è troppo.

*Mar.* O Dea,

„ Tutti io ti lascio in libertà gli affetti,

„ Ancor senza i tuoi detti

„ Noto già d'Imeneo m'era il desio. „

Secondal pur. Se nulla

Nè di te, nè d'Apollo

Tu

P A R T E S E C O N D A . 29

Tu l'impegno non curi, io penso al mio.

*Uran.* Sai, che a Febo più fida  
Musa non v'ha di me. „ Vedi, che pronta  
„ Contro il mio sanguè stesso  
„ L'armi impugno per te. „ Tutti i segreti  
Del povero mio cor mi leggi in volto;  
E mi parli così? La gloria nostra  
Forse tradisco in abborrir le frodi?  
Tropo, o crudel, del mio penar tu godi.

*Mar.* Non chiamar frode un innocente inganno,  
Ch' a noi può tosto, e senza  
Noia, e periglio, assicurar la palma.  
„ D'arte è frutto (ben fai) quel laureo ferto,  
„ Che fra l'armi, e le spoglie ai vinti tolte,  
„ Quì depor tu vedrai  
„ Dal Pelléo Pronipote a piè d'Alcide. *Ad-*  
*ditando l'ara d'Ercole.*

„ L'accorto patteggiare, il ceder finto  
„ Con Imeneo s'adopri: e frutto d'arte  
„ Pur farà, ch'ei non vinca e Febo, e Marte. „

*Uran.* Ma se trovasse ai patti  
Sposa conforme?

*Mar.* Eh non temer. „ Prometti,  
„ Giura. E' impossibil cosa.

*Uran.* „ E quando a forte  
„ Accadesse?

*Mar.* „ Fedel tutte „ le leggi  
Proponi a lui, ch'immaginai poc'anzi  
„ Così dure a talento „

S' at-

S'atterrirà . Le accetta ?

Adempir non potralle .

*Uran.* E se le adempie ?

*Mar.* Abbia sposa Alessandro . Io son contento .  
*Con impazienza .*

*Uran.* Ma Febo ?

*Mar.* A Febo , o piena  
Sempre di timor vani ,  
Io ragion renderò .

*Uran.* Deh l'ire affrena .

Dunque sulla tua fede ,  
Sul tuo bel cor posso fondar mia speme ?

*Mar.* ( Quando spera è noiosa , e quando teme . )  
Spera . Son tutto amore .

Temi . Son tutto sdegno .

Se avrò di fede un pegno ,

Un pegno avrai di fe ,

Dentro di questo core

Guerra soggiorna , e pace .

Scegli qual più ti piace .

Il tuo destino è in te .

Spera ec.

## S C E N A I I .

*Urania , e poi Imeneo .*

„ **P**ER qual mia colpa in compagnia di Lui  
 „ Venni quaggiù? Tra quante  
 „ Dolorose vicende io sempre fui  
 „ Madre infelice, e malgradita amante! „  
 „ Che debbo far? M'alletta  
 „ Speranza ancor. Tutto farò. Soffrire  
 „ Tutto poss'io, ma non di Marte l'ire.  
 „ Cerchisi il Figlio. *Vuol partire da un lato,*  
*mentre Imeneo dall'*  
*altro entrando nel*  
*tempio le parla.*

*Imen.* Ognora

Fuggirmi, o Madre? Odiarmi tanto?

*Uran.* O Figlio. *Torna indietro.*

*Imen.* Vattene pur. *Con mestizia, e tenerezza.*

*Uran.* „ Che pena! *Fra se.*

*Imen.* „ Abbian di te le stelle ovunque vai,  
*Come sopra.*

„ Cura maggior, che tu di me non hai.

*Uran.* „ (Giusta rampogna!) Il vero

„ Dirò: parrà menzogna.

„ Da te senza avvedermi io già lontana

„ Per cercar te. „ Più non t'ingombri il petto

Duolo, o sospetto. Udrai (so dirlo appena)

No-

Novella udrai . . .

*Imen.* Che? Forse

Febo, e Marte s'arrende?

*Uran.* In tua mano è 'l piegarli.

*Imen.* Io potrò dunque

Alessandro acquistar?

*Uran.* Da te dipende.

*Imen.* Come sì tosto un tanto

Cangiamento insperato?

*Uran.* Odimi, e serba

Nel profondo del cor mia voce impressa.

Vuoi posseder l'invitto Prence? Io stessa

Il cammino t'insegno,

T'offro la man, ti do la fede in pegno.

*Imen.* Sì, Genitrice. I modi

M'addita. Ardui pur sien. Qualunque legg

Eseguirò.

*Uran.* Felice te! Beato!

Co' lacci tuoi l'alma più forte annodi;

Ardi il più freddo sen con tua facella;

Di lui, di te, di me, del ciel, del mondo

Tutti compisci i voti,

Solo che a lui Donzella

Mostri con queste doti.

Sorta da Regia cuna,

Chiamata a Regio trono,

Di Natura, e Fortuna

Mai non la abbagli il dono.

Sia dell'età nel fiore

Con maturi pensier di Fe, d'Onore.

Bella, ma non altera :

Saggia, ma non severa :

Accorta, ma verace :

Docile, ma vivace.

*Imen.* Basta, o Madre?

*Uran.* Non basta. Abbia congiunta

Con beltà leggiadrìa ;

Ma per piacer mai non ricorra all' arte .

Eguale, affabil, pia ; mai d'altra parte

Il Merto non confonda ,

La Maestà non scemi ,

Non ecceda il Dover . D'altri signora ,

Ma più di se.

*Imen.* Nè questo basta ancora ?

*Uran.* No . Sublime , e profonda

Virtù nutra nel petto ;

Ma talor per diletto

Mova esperta alle danze il piè veloce ,

E spieghi al canto la nettarea voce .

Nella varia favella ,

Ne' decenti pensier , negli atti adorni ,

Se mille volte a rimirlarla torni ,

Qualche apparisca ognor grazia novella ;

Ma nel tempo medesimo a maggior gloria

Sia qualche dote in Lei

Sotto il vel di Modestia ognor rimasta .

*Imen.* E non basta ?

*Uran.* ( Oh tormento ! ) Ancor non basta .

C

Spiri

Spiri gioia dal viso ,  
 Dolcezza , e brio ; ma sempre  
 Freni con sagge tempre  
 Ogni accento , ogni sguardo , ed ogni riso .  
 Sia de' Popoli Sui  
 Maraviglia , splendor , delizia , e speme ;  
 Invidia degli altrui .  
 Unite alfin novellamente insieme  
 Stien negli occhi di Lei Venere , e Amore ,  
 Nella fronte Giunon , Palla nel core .  
 Queste , o mio Figlio . . .

*Imen.* Queste *Con sorriso.*  
 Dunque son le richieste ?

*Uran.* Sì .

*Imen.* „ Nè a me in altra guisa *Come sopra.*  
 „ Febo , e Marte s'arrende ?

*Uran.* „ No .

*Imen.* „ Così di Aleffandro  
 „ E' l'acquisto in mia man ? da me dipende ?

*Uran.* „ Sì . . .

*Imen.* Crudeltà inudita ! Occulte forse *Adirato*  
 Stimi le frodi tue ? „ Speri con finta  
 „ Pietà l'odio celar ? Meglio il palesi . „

*Uran.* ( Misero ! ) In che t' offesi ?

*Imen.* Deridermi una Madre !  
 „ Trastullarsi così ! Fingerfi vinta ! „  
 L'impossibil ! . . .

*Uran.* Perchè ? „ Nodo altrimenti  
 „ Formar degno non puoi . „

*Imen.*

*Imen.* Barbara, e tenti

Ancor?... Ma dove, ah dove

Trovar mai... Parla, di. Semplice tanto.

Non son. Ti fazia; e senza vel calpesta

Gli ordini di Natura.

Degna in vero è di te l'empia congiura.

Rispondi, favella,

Spietata, tiranna.

No, taci. M'inganna

Quel labbro sleal.

Un' alma chi vide

Più fiera di quella?

M'opprime, e deride.

Suo bene è 'l mio mal.

Rispondi ec.

*Uran.* Figlio non creder poi... Modera al-

quanto... *Imeneo smanioso non vuol*

*sentire Urania.*

M' ascolta... A' furor tuoi

L' opporsi è van. (Chi frenerebbe il pianto?)

*Parte.*

### S C E N A I I I .

*Imeneo, e poi Venere.*

*Imen.* „ **B**ella, ma non superba?

„ Saggia, ma non acerba? „

Giunon, Pallade insieme,

Venere , Amore? Oh mia tradita speme!

*Pensieroso guardando in terra.*

*Ven.* In quanti lochi , in quanti *Viene frettolosa ,  
e ridente.*

„ Nella Reggia , nel Foro , e per le vie „  
Amico , ti cercai! ... Ma tu non m'odi?  
Tu nel terren l'immote luci?..

*Imen.* Ah fuggi

L'infauſta compagna d'un infelice  
Dagli uomini ſchernito , e dagli Dei :  
Non involver te ancor ne' danni miei .

*Ven.* Io? Se mai , quanto adeſſo ,  
Fortunata non fui .

*Imeneo.* Come?

*Venere.* Tu ſolo

Dunque non fai? . . .

*Imen.* Lo ſo , lo ſo . Ma tutta

Già ſcoperta è la frode . Urania ( oh ſtelle! )  
Sì . . .

*Ven.* Che Urania? Che frode? Io d'Aleſſandro  
Parlo , e tu . . .

*Ven.* Ma non vedi

Che d'Aleſſandro inſidioſi i patti ,  
Oſtinato è 'l rigore , il ceder finto?

*Ven.* Io di patti non ſo . So , che a quel modo ,  
O Imeneo , non ſi finge . A me lo credi .  
Lieto del nuovo lauro appena appena  
Videla , e tutta l'alma  
Ei ſi trovò di maraviglia piena .

Sola

Sola Costei di quell' eccelsa mente  
 I pensieri fermò. Solo a Costei  
 Dà di bellezza, e di virtù la palma,  
 Di Lei parla lontan, presente a Lei...

*Imen.* Nulla intendo. Ma chi?

*Ven.* Certo di Giove

Opra fu, che in quel loco  
 Venisse allor la Vergine Reale.  
 Nascere a poco a poco  
 Sempre vid' io da maraviglia Amore.  
 Speriam. Costei nostro farà quel core.

*Imen.* Ma chi t' empì di tante  
 Vane lusinghe?

*Ven.* Vane?

Per discoprir tutti d' un' alma i pregi  
 Basta a' Numi uno sguardo, un pensier solo.  
 Rivolgilo a Rossane.

*Sta pensando un poco, e poi stupefatto  
 esclama fra se.*

*Imen.* Onnipotenti Dei! Torno di volo.

*A Venere con allegria,  
 e parte in fretta.*

## S C E N A I V .

*Venere.*

**O** Nde quell'improvviso  
 Frettoloso partir? Folle se stima

C 3

Che

Che lung' ora io l' aspetti .  
 Oh quanto si cangiò da quel di prima !  
 Confuso , lagrimoso ,  
 Disperato , dubbioso ,  
 Ed attonito , e lieto in un istante !  
 Qual n'è mai la cagion ? Sarebbe amante ?

Quando in un core  
 Fa nido Amore ;  
 Il gelo , e 'l foco ,  
 Lo sdegno , e 'l gioco ,  
 Suole ad un parto  
 Nascer così .

Non tanti il sole  
 Color produce ,  
 Quanti la luce  
 Che l'invaghì .

Quando ec.

S C E N A V.

*Urania , Imeneo , e poi Marte .*

**N**on più , Figlio ; t'accheta .  
 Ha Rossane ogni dote . E' vero , è vero .  
*Con gravità .*

*Imen.* Ma non mi par , che lieta ...

*Uran.* Io ? Perchè no ? Dirlo mi resta a Marte .  
 Viene appunto .

*Mar.* O Imeneo ,

Ve-

Vedesti quì ? ... ( Ma feco è Urania . Ignori  
Che cerco la Rival . )

*Uran.* Te folo , o Nume , *A Marte .*  
Sospirava il mio cor .

*Mar.* Vengo . *Si porta alla destra del tempio ,  
e va cercando Venere con  
ansietà .*

*Uran.* A qual parte  
Volge rapido il passo ? Esce del tempio ?

*Imen.* No . Cruccioso , agitato ,  
Col piè scorre , e col guardo il destro lato .

*Mar.* ( Non v' è . Forse a sinistra *Tornato  
nella Scena dice fra se .*

M'attenderà . )

*Uran.* Marte , ubbidii . Proposi  
Le leggi al Figlio , e le accettò !

*Mar.* Ritorno . *Si porta alla sinistra con im-  
pazienza come sopra .*

*Uran.* Che farà mai ?

*Imen.* Deh cara ,  
Più non tardiam . Fa che una volta io possa  
Con lo Sposo parlar .

*Uran.* Fermati : ancora  
Non è tempo .

*Imen.* Perchè ?

*Mar.* ( La cerco in vano , *Torna nella Scena  
agitatissimo .*

Ah chi fa dove intanto ,  
E con chi ? ... )

*Uran.* Ma Signor m' ascolta alquanto. *A Marte*  
risoluta.

*Mar.* Che vuoi? Sien brevi i detti: *Con soste-*  
*nutezza sdegnosa.*

Nè ragionar d'Amore.

Bollon altri pensier di Marte in core:

*Uran.* Crudel! „ Palefa, e sprezza *Tra se.*

„ I miei teneri affetti. „ Eh d'Imeneo *A Marte.*

Favella Urania, e non d'Amor. *Qu' l' miri.*

Tutta ei trovò conforme

Ai patti tuoi Donzella;

E vuol...

*Mar.* Sogni, o deliri?

Chi trovò?

*Uran.* D' Ossiarte

Re de' Battri la Figlia.

*Mar.* Rossane? (Oh meraviglia!)

*Imen.* Sì. Compie questa appieno

I vostri voti, or le promesse vostre

Adempite voi pur.

*Mar.* Che ti promisi

Io mai?

*Imen.* Per te non meno

Urania s'obbligò.

*Mar.* Sovra il cor mio

Non ha ragione alcuna.

*Uran.* Sai, che tuo fu 'l desio. *A Marte.*

*Mar.* Non badare a costei. (Taci importuna.)

*A Imeneo.*

*A Urania.*

*Uran.*

S E C O N D A .

41

*Uran.* Ma troppo irriti , o Marte,  
La tolleranza mia. Sì grande oltraggio  
Non soffrirò giammai.

Saprò far . . .

*Mar.* Che farai? Minacci ancora?  
Del tuo furor mi rido .

*Uran.* ( Oh d'Amor tirannía ! ) Barbaro, infido.

*Mar.* Prega , sospira , e gemi :

E' vano il tuo dolore .

Grida , minaccia , e fremiti

Tu non mi dai timor .

L'ira d'un alma imbeile

Marte rivolge in gioco .

D'un molle core il foco

Deride Marte ognor .

Prega ec.

S C E N A V I .

*Urania , Imeneo .*

*Uran.* **N**E' ti scuoti , o Ragion? „ Nè l'aspro

giogo  
„ Spezzi che sì t'aggrava?

„ Nè torni in libertà? „

*Imen.* Figlio infelice ,

Vinto , oppresso , tradito

Con doppia fellonía ! Povera Madre ,

Schernita , vilipesa ,

Nè

Nè mai bastante a vendicar l' offesa !

*Uran.* Mi credi così vil? Vanne a Rossane,  
Guidala ad Alessandro,  
Stringi „ ad onta di Marte,  
„ Stringi „ il nodo promesso : e questa sia  
La tua vittoria , e la vendetta mia.

*Imen.* Volo . *Vuol partire : e poi si ferma  
ritenuto da Urania.*

*Uran.* Ah ti ferma . „ Odi . Ben sai , che a  
Febo

„ ( Egli è il mio Nume ) io deggio  
„ Questa ognor custodir gemma sì cara .  
„ Troppo l' attristerei .

*Imen.* „ Da Febo impara .

„ Rispettò 'l tuo dolor quando per empio  
„ Sfogo d' invidia ei nella spiaggia Eubea  
„ Su gli occhi tuoi d' un Figlio tuo fè scempio ?  
„ Lino . . .

*Uran.* „ O misero Figlio !

*Imen.* „ Il Cielo , il Cielo *Mostrando la statua  
di Lino .*

„ Quì te n' offre l' immago . . .  
„ Vedestil pur dal sen trafitto il sangue  
„ Tutto sgorgar . L' udisti  
„ Tu pur pallido esangue  
„ Negli ultimi di vita  
„ Angosciosi momenti a te mostrando  
„ L' ampia ferita , e la Febea faetta ,  
„ Fra i singhiozzi gridar : Madre , vendetta .

*Uran.*

*Uran.* „ Quai parole, qual nome,  
 „ Qual vista mi rammenti ! Onor ... Pietade ...  
 „ Ragion .. Sì vanne . „ Ma poi Marte ?

*Imen.* Oh come  
 L' infido punirai ! Qual rabbia , e scorno  
 Gli apporteran l'ultrici  
 Facelle mie !

*Uran.* Che dici ?  
 Tanto s'affannerà ?

*Imen.* Vedrai quel Fiero  
 Tutto doglia , e furore ,  
 Tutto smania , e rimorso .

*Uran.* Ah non ho core .  
 L'amo benchè crudele . E' giusta alfine  
 La mia fiamma per lui . „ Potrebbe un giorno  
 „ Con reciproca fe , del lungo pianto  
 „ Addolcir la memoria .  
 „ Sempre alfine ei coll'armi , e noi col canto ,  
 „ Siamo ei nostra difesa , e noi sua gloria . „

*Imen.* Ma del tuo Bacco , o Madre ,  
 Ti scordasti così ?

*Uran.* Lontano ognora  
 Ei me primier pose in obbligo . Nè posso  
 Soffrire una mortale ,  
 Vil rifiuto di Teseo , a me Rivale .

*Imen.* Meglio soffri una Dea ?

*Uran.* Quand' è sì lunge  
 Non temo Citerea .

*Imen.* Ma se qui giunge ?

*Uran.*

*Uran.* Sa, ch' or Marte la abborre: Ei mille  
volte

Mel disse. A che verrà?

*Imen.* Da quante parti,

Misera, in quante guise

Tu sei tradita! E' Venere lontana?

Marte la abborre? Ah dal profondo e cieco  
Sonno alfin ti risveglia.

Venere è l'amor suo. Venere è seco.

*Uran.* Dove... Quando... E tu 'l fai?

*Imen.* Pria dell'Aurora

Venne: e d'entrambi io stesso

Vidi, udii...

*Uran.* Taci. Basta. Intendo adesso

Onde più dell'usato

Oggi mi tormentò. Di me parlare?

Rifer di me?

*Imen.* Ben puoi pensarlo.

*Uran.* O sdegno!

O rossore! O cordoglio!

Vedrai, vedrai se punirò l'indegno.

Andiam. Pronuba io voglio

Con questa man le tede,

L'ara, il tempio, la mensa,

Il talamo apprestar, le danze, il canto.

Me vegga l'empio, e in van ne frema intanto.

*Imen.*

Cara, se Madre sei,

Non ti scordar di me.

*Uran.*

Perchè paventi (o Dei!)

S E C O N D A .

45

Imen. Anima mia , perchè ?  
 Dunque sperar poss' io ?  
 Uran. Se mi vedessi 'l cor .  
 Imen. Dammi  
                   l'eterno pegno  
 Uran. Prendi  
 Imen. a 2 tuo  
           Del materno amor .  
 Uran. mio  
 Imen. temei ,  
           E' ver ma sento ,  
 Uran. penai ,  
 Imen. O Madre ,  
                   in un momento  
 Uran. O Figlio ,  
 Imen. timor .  
           Svanito ogni  
 Uran. dolor .  
                   Cara ec.

Parte Imeneo con Urania : e comparisce nel tempio il Coro de' Sacerdoti d'Ercole , e delle Sacerdoteffe delle Muse , preceduto dal Coro de' Sonatori . Al lieto concerto de' loro stromenti giungono i Guerrieri Macedoni portando scudi, tiare, turcassi, spade, bandiere, ed altre spoglie de' Sogdiani . Entrano poi d'una parte il Vincitore Alessandro co' suoi Capitani , e d'altra la Prin-

Principessa Rossane con sue Donzelle. A tal venuta il Coro canta così.

Mira che vaga schiera,  
Alcide, a te sen viene!  
A te delle Camene  
Alcide condottier.

E placida, e guerriera,  
A te s'aduna intorno:  
A te che fosti un giorno  
E placido, e guerrier.

Verso il fine di questo canto Alessandro pone sull'ara la corona d'alloro. A piè dell'ara medesima si fa l'offerta delle spoglie: indi si forma il primo corpo di ballo. Le parole che il Coro in quel tempo canta, sono le seguenti.

Grate a quel Dio full' ara  
Son le vittrici foglie.  
A' piedi tuoi le spoglie  
Rimira con piacer.

Ma più che 'l don, gli è cara  
Del Donator la mente.  
Più che degli atti, fente  
Diletto de' pensier.

Al terminare di questo danzano Alessandro e Rossane esprimendo il veemente amore di che s'accendono. Poscia ballano due loro seguaci: quindi altri due. All'ultimo si danza a coro, mentre a coro in questa forma si canta.

D'Onor

D' Onor nel calle Alcide  
Seguisti , o Eroe , finora :  
Alcide segui ancora  
D' Amore nel sentier .  
Giunto ad Onor si vide  
Amor sovente ir seco .  
Nè barbaro , nè cieco  
E' sempre il Nume Arcier .



48  
P A R T E I I I .

S C E N A P R I M A .

Luogo magnifico terreno nella Reggia d'Alessandro , formato con colonnati , e con logge all'intorno , aperto nel mezzo al di sopra , arricchito d'oro in ogni parte , festivamente abbellito con tavole ad onore di Bacco , tutto illuminato , e pieno di spettatori . Corrisponde questo a diversi atrj , e fa vedere in grandissima lontananza due vaste piazze le quali hanno comunicazione fra se per una delle tre contrade , che vi si scorgono con alte fabbriche ordinatamente costrutte . Il tutto pure è illuminato .

„ *Venere , poi Urania .*

„ **O** Bella , augusta , e degnamente al grande  
„ *Guardando le fabbriche della città .*  
„ Genitor d' Alessandro  
„ Sacra città , dovunque 'l guardo io giro ,  
„ Parmi all' eguali , alle superbe moli  
„ Berito contemplar , Sidone , o Tiro .  
„ Ma non vegg' io la nova *All' apparire*  
„ *d' Urania .*  
„ Strana Rivale ? E' molto

Che

P A R T E T E R Z A . 49

„ Che da me non s'involi.

*Uran.* „ ( Finge di non vedermi. E Marte trova

„ Tanta beltà in quel volto? )

*Ven.* „ ( Si scherzi un po'. ) Qui l'edere, i corimbi,

*Rimirando intorno la Reggia.*

„ I pampani , le mense ,

„ Tutto dell' India al Domator celeste

„ Fa con supplice rito

„ Plauso , ed invito . Accoglierà le preci ,

„ Scenderà dalle sfere ,

„ E qui più che le Greche emule schiere ,

„ Allegrerà c on l' ilare sembante

„ La sua fedel , la sua diletta Amante .

*Uran.* „ ( Me deride costei. ) Venere .

*Ven.* „ Amica .

*Uran.* „ E' in ver gagliarda , e forte

„ La vampa del tuo cor . Per anni , e lustri

„ Non restò mai da lontananza oppressa . „

Era dover , ch' un giorno alfin tu stessa ,

S'altri non si movea , qualche mercede

Quà venissi a cercar di tanta fede .

*Ven.* Pietà di te m' ha spinta . „ I tuoi severi

„ Indomiti pensieri ,

„ Musa ; e del Tracio Nume

„ L'amoroso costume

„ Conosco affai . Se , me lontana , ei teco

„ Fu lusinghiero , e audace ,

„ Ti lascerà pur una volta in pace . „

*Uran.* Poichè gentil t'affanni

D

Tanto

50 P A R T E

Tanto in mio pro, da te sperar poss'io

Altro piacer?

*Ven.* Ch'io parta?

*Uran.* Eh no, t'inganni.

Anzi vola al tuo Vago, e gli appalesa

La fiamma, ch'ora ha d'Alessandro in petto

Solo per opra mia Rossane accesa.

*Ven.* (Ah nol dicea!) Ma tu medesima?..

*Uran.* Io fui,

Io fui; Marte lo sappia: e a tuo dispetto

Io farò, che con fanti

Eterni nodi accoppierò gli Amanti.

*Ven.* E fia pur ver?

*Uran.* Non parlo in van.

*Ven.* Deh lascia, *Volendola abbracciare.*

Che si sfoghi in amplessi

Il giubilo del core.

*Uran.* A me t'appressi? *Ritirandosi.*

*Ven.* Ceda, „ o faggia di Giove

„ Figlia, „ a un pubblico bene

Privata gelosia. La Grecia, il Mondo

Da sì belle catene

Spera...

*Uran.* O fallace, io ti conosco a fondo.

*Ven.* Per la sacra di Stige acqua ti giuro,

„ Che più fervida brama,

„ Più gradito piacer non ebbi mai. „

*Uran.* Come?

*Ven.* S'io quà volai

Per

Per questo sol . Se a gloria  
 Del Figlio mio venni col tuo quà solo  
 Perchè fatta immortale in nuovi germi  
 La famosa d'Alcide  
 Progenie, e di Pelide,  
 Beasse ognor di Macedonia il foglio .

*Uran.* Tu vuoi sposo Aleffandro? Io più nol  
 voglio .

Credi , o superba , ancora

Di trionfar di me ?

Sì facile non è .

Guardami , e trema .

Ognor nemica ognora

A' tuoi desir farò .

Questa tua scemerò

Baldanza estrema .

Credi ec.

## S C E N A I I .

*Venere , ed Imeneo .*

*Ven.* **S**On fuor di me ! „ La gioia ,  
 „ Imeneo , mi tradì . Tutto è perduto .

*Imen.* „ Meco tu scherzi .

*Ven.* „ Ah fosse ver . „ Già noto

E' ch' io quì teco . . .

*Imen.* Forse

Della nostra amistà Marte s'accorse ?

*Ven.* No, ma Urania. E se pria

Il bel nodo volea,

„ Or ( ben sai la cagion ) nemica mia „

L' impedirà .

*Imen.* Che mai facesti, o Dea?

„ Sempre ne' gran contenti

„ Fosti così loquace . „

Ma 'l rampognar che giova?

Un riparo ti tenti . *Sta pensando .*

*Ven.* Non pensarvi, Imeneo: vana è la prova .

„ Sarà ognor pertinace

„ Nell'ire sue quella Rivale : e Marte

„ Fatto da lei della mia brama accorto . . . „

*Imen.* Si solchi il mar . Non è lontano il porto .

„ Venere , hai cor di secondarmi ?

*Ven.* „ Io tutto

„ Farei se qualche raggio

„ Splendesse ancor di spene . „

*Imen.* Infolito coraggio

Sento . Si vincerà . Finger conviene .

*Ven.* „ Io fingere ?

*Imen.* „ Tu sì . Vezzosa Amica ,

„ Coranto poi non durerai fatica . „

*Ven.* Ma con chi ?

*Imen.* Col tuo Marte . Ei d' Alessandro

Ti creda Amante .

*Ven.* E vuoi ,

Ch' io d' un fier , d' un geloso

Agli insulti m' esponga ?

Qual

Qual frutto coglierai da' mali miei ?

*Imen.* Fingi : non paventar . Sicura sei .

„ S'altro manca al disegno,

„ Tosto altrove io l'appresto , ed a te vegno . „

*Ven.* La tela almen ch'ordisci ,

Spiegami : „ e meglio ubbidirò .

*Imen.* „ Ti basti ,

„ Che dopo il primo errore

„ Da te non m'allontani

„ D'un secondo il periglio . „ Il van desire ,

Bella , alcun poco affrena .

Credimi : e a te sia 'l mio silenzio intanto „

Pur come vuoi , di maggior merto , o pena .

Qualche pietà ti desti ,

Cara , l'affanno mio .

Lasciami in pace ( oh Dio ! )

Non ricercar di più .

Tutto da me sapresti

Se fosse un bel tacere

Al sesso lusinghiere

Più cognita virtù .

Qualche ec.

## SCENA III.

*Venere, Marte.*

**E**Cco Marte. Quà vieni? E chi frattanto  
Ad Aleffandro a canto  
Veglia per te?

*Mar.* Dolce mia Diva, io solo  
Quanto son teco ho pace.

*Ven.* Credo. „ Ma fai, che adopra  
„ Ogn' industria Imeneo?

*Mar.* „ So, che alla forza  
„ L'ingegno cederà. Non temo offesa.  
„ Deh si parli di noi. „

*Ven.* Se qualche impresa  
Senza 'l Regio Garzon sott' altro cielo  
A girar mai ti sforza,  
Io per te 'l guarderò.

*Mar.* Lodo il tuo zelo.

*Ven.* Non vidi mai chi più di Lui la cura  
Merti di tutti i Numi.  
Tutti a gara l'ornaro.  
Fortuna, Arte, Natura  
Ogni lor dono a prova in Lui versaro.  
Che modi! Che costumi!  
Che Pietà! Che Dolcezza!  
Che Senno! Che Prodezza!  
Che Dignità! Le sì famose, e tante

Doti

Doti del Padre augusto in Lui , cred'io ,  
Tutte passar come di fonte in rio .

*Mar.* E' ver . Ma , cara , ah non si perdan queste  
Preziose ...

*Ven.* O Bellezza ! in quel sembiante  
E con quel biondo ciglio  
Quanto amabil non è l'occhio celeste ?  
Un virile vermiglio  
Nelle guance fiorisce , ed innamora ,  
Escono ad ora ad ora  
Da' labbri tuoi parole ,  
Che sol Mercurio , e Apollo  
In Cielo , o in Pindo , a profferir son usi .

*Mar.* Ma troppo omai del mio soffrir t'abusi .  
*Con isdegno .*

*Ven.* Calmati .

*Mar.* In van lo spero . Ho gran ragione  
Se comincio a temer , volubil Dea ,  
Un qualche Anchise , od un novello Adone .

*Ven.* Alfine in che son rea ? *Con risentimento .*  
„ Di che lagnar ti puoi ? „

*Mar.* Barbara .

*Ven.* Senti , *Con disprezzo .*  
Se con legge tiranna  
Mi pretendi involar fin negli accenti  
La libertà , o geloso ,  
Ama chi vuoi . Troppo mi sei noioso .

*Parte . Quest' ultimo verso è sentito ancora  
da Urania sopravvenuta in quel mentre .*

## S C E N A I V.

*Urania , Marte .*

*Uran.* U Disti , o Marte ?

*Mar.* „ A tormentarmi , o stelle ,  
„ Sol mancava costei .

*Uran.* „ Merita in vero  
„ Così tenera Amante,  
„ Che per lei tu disprezzi il mondo intero . „

*Mar.* Addio . *Vuol partire .*

*Uran.* Fermati .

*Mar.* Lascia , *S' incammina verso la parte per  
cui Venere è andata .*

Ch' a punir l' incoostante ,  
„ La rubella , l' infida . . . „

*Uran.* E fai tu ancora ,  
Che ti tradì ?

*Mar.* Dunque tradimmi ? Amica , *Torna indietro  
frettoloso , e turbato .*

Nulla non mi celar . Parla , „ se m' ami ,  
„ Narrami quanto fai .  
„ Grato farò . . . basta vedrai . „

*Uran.* Tu credi  
Ch' ella per te venuta sia , che brami  
A te , fida , serbar del nostro Eroe  
L' infidiato acquisto ; ed ella intanto . . .

*Mar.* Sì , vantossene quasi in faccia mia .

SCE-

## S C E N A . V .

*Imeneo* , e detti .

*Imen.* P U R ti ritrovo indegno . O fellonia !

*Mar.* „ Qual ira sì t'accese ?

*Imen.* „ Non fingerti no . Tutto è palese .

*Mar.* „ Rossane ... è ver ... Chi mai

„ Creduto avria ?

*Imen.* „ Che delirando vai ? „

Abbandona una volta

Il cammin delle frodi ; e va del Duce

La partenza a impedir .

*Mar.* Che ? D' Alessandro ?

*Imen.* Dubbio ti mostri ? E stimi

Ignoto a me l'empio disegno ? Il carro

Di Citerea ? La meditata fuga ?

La pronta Pace ?

*Mar.* Ah t'ingannasti ... ( Iniqua !

Perfidissimo cor ! ) Con Alessandro

Venere ? E accinta ? ...

*Imen.* A trafugarlo seco

Ministra tua . Ma su nel Ciel v'è Giove .

*Mar.* „ Giove , o Numi , s'io mento ,

„ All'ire sue pur mi condanni . Ignaro

„ Son dell' infidia : e sono

„ Da Citerea con voi tradito al paro . „

S' invaghì d' Alessandro

Quella steal .

*Uran.* Che sento !

*Mar.* Ah dove , ah dove

Raggiungerli poss' io ?

*Imen.* Foc' anzi entraro

Nel tempio della Pace .

*Mar.* Deh mentre il mio furor colà m' affretta ,

Voi , se quì giunge , ah fate ,

Fate per me della infedel vendetta . *Parte*  
*furiosamente .*

S C E N A V I .

*Urania , Imeneo .*

*Uran.* **R** Espiro , o Figlio . Alfin sarà punita  
Di Venere ogni frode :

E se Urania penò , Marte non gode .

*Imen.* ( Per sicurezza mia

Si lasci nell'inganno . ) Allarga pure ,

Madre , alla gioia il freno .

( Mi fa pietà . )

*Uran.* Son fortunata appieno .

Di spavento già smania l'altera ,

E di rabbia già freme l'ingrato .

Che vendetta , che sorte , che fato

Tra le furie mirarli tremar !

E' già vinta da tanto diletto

La mia speme : nè posso nel petto

Sì gran piena di gioia frenar .

*Nel partire incontra Marte , e torna indietro .*

## SCENA VII.

Marte, Urania, Imeneo, indi Venere.

Uran. **L**A trovasti?

Mar. **L**Fui tardo . . , Uscì del tempio ,  
 „ Ed in vano cercaila in altra parte . . ,

Quà non venne? Parlate.

Uran. Eccola, o Marte. *Additando Venere,  
 che viene per aria sul carro guidato  
 dalla Pace, e tirato da' cigni.*

Imen. Mira, che a se chiama Alessandro.

*A Marte, mostrandogli Alessandro, il  
 quale è chiamato a se da Venere nel  
 mentre ch' egli passa da un atrio all'  
 altro.*

Mar. In questa

Guisa su gli occhi miei,

Empia?... Ma la mia spada... *Vuole  
 avventarsi contro Venere con la spada  
 in mano.*

Imen. Ah no t'arresta.

*Si pone avanti*

Uran. Figlio, non t'inoltrar. *al carro.*

Mar. Se tutti i Dei...

Imen. Santi Numi del Ciel.

Mar. Non v'ha chi possa

Togliere al braccio mio. *S'apre il Cielo ,  
e si vede Giove con fulmine in mano  
minacciando Marte . Intorno a Gio-  
ve stanno Giunone , Pallade , Net-  
tuno , Mercurio , Cerere , e molte  
altre Deità . Venere , e la Pace  
scendono dal carro : e la prima vien  
ne accostandosi a Marte .*

*Ven.* O prodigio !

*Imen.* O difesa !

*Mar.* Ah che vegg' io !

Padre , Signor , quella fulminea destra  
Contro di me ? Cedo . M'arretro . All'alto  
Poter m' inchino . Ogni tuo cenno adoro .

Dal mio sdegno ficura è Citerea .

Ma se giusto pur sei , perchè tu stesso

Non scendi almeno a gastigar la rea ?

*Ven.* Meglio , meglio conosci , amato Nume ,  
La tua fedel .

*Uran.* Che saprà dir ?

*Ven.* Quel carro

Per te solo apprestai .

Tu meco in Cipro , Idolo mio , verrai .

*Mar.* Togliti , lusinghiera ,

Togliti al guardo mio . So , che Alessandro ...

*Imen.* Nume , a torto la accusi .

Quanto fè , quanto disse , opra fu mia .

„ E che , dovean delusi

„ Oggi restar dalle tue trame , o Marte ,

„ I miei giusti desiri?

„ Talor lice schernir l'arte con l'arte .

*Mar.* „ Ah con troppo stupore

„ D'Alessandro parlò . Vedeasi il core .

*Imen.* „ E qual è tra' viventi

„ Che senza maraviglia

„ Parli d'Eroe sì grande? Uomini, e Dei,

„ Se questa è reità, son tutti rei .

*Uran.* „ Ma l'antico costume...

*Mar.* „ Il nuovo cenno...

*Ven.* „ Musa...

*Imen.* „ Si tronchi al venerando aspetto „

„ Del sommo Rege ogni garrir . Nè turbi

„ Un sì tenero amor vano sospetto . „

Sol per Rossane arde Alessandro .

*Ven.* E solo

Per unirlo con Essa in dolci nodi ,

Pria ch'io teco partissi , a me 'l chiamai .

*Imen.* „ Dubiti ancor? Mal del gran Prence, o

Marte ,

„ Scorgi nel sen . Non se Costei con mille

*Additando Venere .*

„ Vezzi ( sia con tua pace *A Venere.*

„ O Dea ) tentasse in Lui destar faville ;

„ Arderebbe giammai per altra face .

Ma d'Entrambi alla fin temi se vuoi :

Non vedi , che d'Entrambi a un punto solo

Afficurar ti puoi? L'Un con Rossane

Sì conforme a tua idea, qui resti avvinto ;

L'Altra

L'Altra teco sen parta .

*Mar.* Hai vinto , hai vinto ,

*A Imeneo .*

*Ven.* Brillo di gioia .

*Uran.* Ah dunque me fra tanti

Lieti sola infelice oggi vedrassi ?

*Imen.* Repugni al nodo ?

*A Urania .*

*Uran.* Anzi v'applaudo .

*Imen.* Ancora

Marte ami forse ?

*Uran.* Io Martè ?

Degna d'odio farei se ancor l'amassi .

Ma contenta mirar . . .

*Guardando Venere .*

*Imen.* Piega al superno

Voler la fronte o tu che sei degli Astri

Regola , e Mente . Il Facitore eterno

Sai , che con faggia cura

Marte e Venere unì per man d'Amore .

Ambi accoppiando Amor , d'ambi l'eccesso

Tempra , e fa che a natura

La mollezza di Lei , di Lui l'ardore ,

Perigliosa non sia , non sia funesto .

*Uran.* Guarda , o Figlio , per me che giorno è  
questo !

*Imen.* Veggo , so , cara Madre ,

Quanto la mia vittoria

Oggi a te costi : „ e 'l duolo ,

„ Ahi , del tuo cor scema il piacer del mio . „

Ma s'esser puote ai mesti

Di conforto il saper , ch'altro cordoglio

Loro

Loro a soffrir , dopo il primier , non resti ;  
Sappi , e tel giuro . . .

Uran. Ah non parlar . . . Qual novo  
Ardor m'infiamma , e mi solleva ? „ O certe  
„ Dell'Auricomè Arcier sacre faville ,  
„ Che 'l cor , che 'l labbro . . . „ O Cielo ,  
„ Tu nel tuo sen fatidico mi mostri  
„ Oltre mill'anni , e mille ,  
„ Squarciato omai d'ogni Futuro il velo .  
„ Azio , e Battro non più , ma Po , ma Tago  
„ Scorgo . . . Rossane , ed Alessandro , addio  
„ Scarfa , imperfetta immago . Altro Splendore ,  
„ Altra Felicitade ,  
„ Altra Bellezza , altra Virtù vegg' io .  
„ Ov' è chi estolle Assirj , Medi , e quanti  
„ Servi del Nume armipotente , e carchi  
„ Di trionfali palme ,  
„ D'onor , di fè , di nobiltà , d'ingegno ,  
„ Vantò Popoli Eroi secol verusto ?  
„ Son nebbia oscura a' chiari Ispani a fronte .  
„ Mirate come il Dorico Muggiante  
„ A piè de' monti il vago collo infiora ,  
„ E fra faci , e colonne , e templi , e danze  
„ Scorre per gioia , e tra teatri , e mense ?  
„ Udite come ai plausi  
„ D'ambo l'Esperie , e ai voti  
„ Eccheggiano festosi altr' Indi ignoti ? „  
„ O Nozze avventurose ! O fausto , e degno ,  
„ D' ALME , e di Pregi Innesso !

Vero

Vero Lume senz' ombra ; eterno Fonte  
 Di Letizia , di Gloria , e in un d'Amore  
 Al PADRE eccelso , al grande  
 GERMANO , al SANGUE augusto ,  
 A tanti Regni , all'Univerfo ! Io sola  
 Tra gli opposti desir , nel gran cimento  
 Ritornerò per Voi . Ma dolci almeno  
 Il timore , e l'affanno

Per sì bella cagione allor faranno . *Si sente*

*suono di flauti , e d'altri stromenti :  
 e Imeneo accostatosi all'atrio vede ,  
 guardando dentro la scena , i compa-  
 gni di Bacco , che s' avviano alla  
 Reggia , e poi dice .*

*Imen.* Madre , deh Madre , ascolta  
 Suon di crotali , e flauti . Ecco da lunge  
 La di pampani adorna  
 Turba . Ah rieda al tuo volto il bel sereno .

*Uran.* Sarebbe mai?...

*Imen.* Sì 'l Padre .

Voliam . Cara , chi t'ama a te ritorna .

*Parte con Urania ad incontrar Bacco .*

## S C E N A U L T I M A .

*Marte , Venere .*

*Mar.* **O**R che a Bacco vicina  
E' lieta Urania ; anch'io ,  
( Bella non ti sdegnar ) più la mia gioia  
Sento .

*Ven.* Così mi piaci .

*Mar.* E perfetta faria ...

*Ven.* Che la scema ?

*Mar.* Timor . Dolci , e tenaci

Son le catene , ond' Imeneo distringe .

Che fia di me , se me Alessandro obblia !

*Ven.* Tema sì ingiusta , o Marte ,

„ Ti turba in van . „ Per te Imeneo sovente

„ Già da me la sgombrò . Qual fu , dicea ,

„ Tra veri Eroi , che per pudico ardore ,

„ Per casti nodi abbia mai torto i passi

„ Dal sentier della Gloria ? Ercole ? Achille ?

„ Filippo ? Questi i luminosi esempi

„ Fur d'Alessandro .

*Mar.* „ Ah che Rossane ...

*Ven.* „ In Essa

„ Appunto dei più collocar tua speme .

„ Chi farà , ch' un sol guardo

„ Volga a sì nobil Ramo ,

„ Nè subito rammenti

L'al-

- „ L'almo splendor della gran Pianta insieme?  
 „ Saran sempre allo Sposo  
 „ In Rossane presenti  
 „ Tutte l'Anime eccelse, ond'Ella è scesa.  
 „ All'immenso fulgor de' raggi loro  
 „ Da mille fiamme di Virtude, e mille,  
 „ Avrà la mente, avrà la destra accesa.  
 „ Così l'inclita Sposa in un gli fia  
 „ Nel bel calle d'Onor sprone, e ristoro.  
 „ Credilo, o Marte. „ Alma Real se cinge  
 Dal sacro mirto un giorno alfin la chioma,  
 Sempre, o di Febo fia,  
 O tia di te, sempre del lauro ha cura.  
 Riposi pur lunga stagion sicura.  
 Dall'acerbe ire tue la Greca Terra:  
 Indi vedrai se d'Ambi ognor seguace  
 La adorni in pace, e la difenda in guerra.

Nel finire di queste parole comincia a comparir di lontano la pompa trionfale del vincitore Imeneo. Vedesi Coro di Sonatori; Coro di Cittadini; e gran numero di soldati Macedoni, Battri, e Sogdiani con ghirlande, e tracolle di pampani e d'edere, portando vasi, bacili, canestri, ed altro. Succedono i Baccanti in compagnia della Pace, delle tre Grazie, dell'Abbondanza, della Fecondità, della Letizia, e della Felicità. Indi vengono Alessandro e Rossane. Poscia giungono Imeneo con sua face, Urania

con

con la corona nuziale, e Bacco col tirso ; tutti e tre sopra il carro di questo Dio, tirato da quattro tigri con quattro Amorini sul dorso . Scendono dal carro i tre Numi, a' quali s'accostano Venere e Marte: e nel mezzo sono Alessandro e Rossane . Dà Imeneo ad Alessandro la corona che aveva Urania : ed Alessandro a Rossane la porge . In quel tempo stesso Imeneo , Urania, Marte, e Venere cantano insieme gl'infra scritti versi .

Te di palmé , te di rose ,  
O corona , e te d'olive ,  
Tutti in ciel gli Dei, le Dive  
Garreggiaro ad intrecciar .

Or che te pronuba porge  
A quest' Alme avventurose ,  
Vincitor per te s'accorge  
Imeneo di trionfar .

Segue il primo corpo di ballo : e il Coro canta di questa maniera .

O Lico , con te non venne  
Turba vil , Furor minace .  
Venner Grazie , e venne Pace ,  
Sì bel nodo a celebrar .

Batte Amor di regno in regno  
Le superbe agili penne ,  
Ed invita ogni alto ingegno  
Sì bel giorno ad onorar .

Danza Bacco insieme con la Felicità , indi un Baccante con la Letizia . Alessandro , Rossane , dopo queste ballando manifestano la somma contentezza che provano per le loro nozze . Si dà termine alla Festa Teatrale coll'ultimo corpo di ballo , e con le seguenti parole cantate dal Coro .

Scenda in Voi , Sposi Reali ,  
 Gioia immensa , eterna , e pura .  
 E la Prole un dì matura  
 Voi si pregi d' imitar .  
 Ben sarà grande , e felice ,  
 Se avrà poi Virtudi eguali :  
 Se potrà tal Genitrice ,  
 E tal Padre somigliar .

IL FINE.



